

- legenda**
- borgata rurale
 - masseria storica
 - chiesa / edicola votiva
 - nevieria
 - foggia chiusa
 - foggia aperta
 - punto panoramico
 - fontana AQP
 - quercia monumentale
 - bosco
 - stagno temporaneo
 - carbonaia
 - calcinia
 - specchia
 - area archeologica
 - grotta
 - dolina
 - area di interesse geologico

- itinerario Area Vasta
- strada statale
- strada provinciale
- strada comunale
- circonvallazione
- centro abitato
- stazione FSE
- limiti comunali

albergabici
www.albergabici.it

Gruppo Parlamentare dello Stato
Riserva Naturale "Murge Orientali"
1515

Itinerari Guida alla consultazione

- percorso AQP
- tratto non visibile
- centrale idroelettrica
- Figazzano
- inizio parcheggio
- attraversamento pericoloso
- tratto pericoloso
- percorso
- tratto sterrato
- senso di marcia consigliato
- tratto proprietà privata
- passaggio a livello
- area di sosta / P
- sottopasso / ponte

itinerari naturalistici
a cura di: Pietro Chiantone, Leonardo Palmisano, Lucrezia Perillo, Rosa Petrelli, Teresa Zizzi
ha collaborato: Carla Scialpi

Coordinamento organizzativo
Gruppo di Azione Locale
G.A.L. "Valle d'Itria" Scrl.
Antonio Cardone
Gianfranco Ciola
via Ostermino, n. 281
70010 Locorotondo (BA)
www.galvalleditria.it

Elaborazione cartografica e progetto editoriale
PROGETTI PER COMUNICARE s.a.s.
di G. Schirone & Co. - Ceglie Messapica (Br)

Tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

Il progetto

La realizzazione degli itinerari nasce dalla volontà del Gruppo di Azione Locale Valle d'Itria di condividere il valore del patrimonio culturale ed ambientale di questo territorio con appassionati, turisti o semplici curiosi.

Il nostro obiettivo è rendervi protagonisti di una esperienza unica! Percorrendo palmo a palmo questa terra lasciati pervadere dalla curiosità della scoperta, abbandonatevi alla meraviglia della natura e di quanto in essa l'uomo ha realizzato nel corso dei secoli: **le aree d'interesse naturalistico e paesaggistico, le aree archeologiche, le attività produttive, i beni d'interesse storico-culturale.**

È una occasione imperdibile per conoscere la grande biodiversità vegetale e animale della Valle d'Itria, dal Bosco delle Pianelle, a masseria Russoli, centro di riproduzione dell'Asino di Martina Franca, a masseria Galeone centro di addestramento del Cavallo Murgeso, fino ai tre importanti centri storici di **Martina F.ca, Cisternino e Locorotondo.**

Per raggiungere qualsiasi destinazione percorrerete vie storiche, dense di segni e di prospettive visuali, che vi permetteranno di immergervi nell'autentica bellezza che ricolloca qualsiasi meta turistica nella giusta prospettiva.

Questo è lo spirito che ha animato il GAL Valle d'Itria nella realizzazione di questo progetto. L'individuazione dei percorsi, lineari e ad anello, è avvenuta scegliendo strade comunali e vicinali senza traffico o a basso traffico veicolare, considerando le buone condizioni del fondo stradale, la valenza paesaggistica e la disponibilità di servizi base per i cicloturisti - aree di sosta, fontane pubbliche, punti vendita di generi alimentari - preferendo l'attraversamento di borgate dove questi servizi sono diffusi. Sono stati valorizzati i percorsi ciclabili già individuati come gli itinerari della Rete Ciclabile del Mediterraneo del Progetto CY.RO.N.MED., la ciclovia dell'Acquedotto Pugliese, i tratturi del Catasto Regionale, i percorsi segnalati dalle associazioni cicloturistiche.

È ora di passare dalle parole ai fatti... inforcate la vostra bicicletta o indossate i vostri scarponi!

Il GAL Valle d'Itria vi augura un buon viaggio di scoperta!

Consorzio Gattomero, Comune Locorotondo, Comune Martina Franca

GAL VALLE D'ITRIA
Gruppo di Azione Locale
G.A.L. "Valle d'Itria" Scrl.
via Ostermino, n. 281
70010 Locorotondo (BA)
tel. +39 080.23.76.648
fax: +39 080.23.78.304
info@galvalleditria.it

www.galvalleditria.it
www.itinerarivalleditria.it

#WEAREINPUGLIA

GAL VALLE D'ITRIA
CISTERNINO - LOCOROTONDO - MARTINA FRANCA



IT CARTOGUIDA
Puglia

itinerari in Valle d'Itria: percorsi tra architetture rurali e paesaggi naturali



Il territorio della Valle d'Itria

La viabilità storica

Nella Puglia centrale, a cavallo tra le province di Bari, Taranto e Brindisi, si apre la Valle d'Itria, ampia conca carsica, cuore della Murgia sudorientale.

Per decenni ci si è interrogati sull'origine del suo nome: l'ipotesi più credibile, confermata da recenti scoperte, vuole che derivi dalla Madonna Hodēgtria, considerata la guida e la protettrice dei viandanti secondo il culto importato dall'Oriente.

La Valle d'Itria rappresenta uno dei paesaggi più suggestivi del territorio pugliese. Ricca dal punto di vista floristico e faunistico, vanta numerosi siti archeologici, segno di una frequentazione umana dalle origini antichissime.

Immersa nel verde di uliveti, vigneti e campi coltivati, poi, la sua architettura caratteristica, con i trulli, le tipiche abitazioni imbiancate di calce dal tetto a cono, le masserie e i muretti a secco, rende la Valle d'Itria un posto unico.



Di rilevante importanza, nel paesaggio della Valle d'Itria, è il sistema di viabilità storica, le cui caratteristiche, nonostante le modifiche subite nel corso dei secoli, sono tuttora leggibili per chi attraversa questo territorio. Si tratta di una rete di collegamenti viari a maglie molto fitte, di strade, mulattiere e passature, che s'irradiano in tutte le direzioni, a partire da ogni insediamento attivo, per assicurare la comunicazione fra i casali, le masserie, gli jazzilli e le contrade.

Nonostante inespugnabili torbassità e indecisioni direzionali, non solo il sistema si dimostrava efficace in tempi antichissimi, ma sembra mantenere ancora oggi, specialmente per la comunità locale, una sua funzionalità.

Le attività produttive

La qualità dell'ambiente e la lunga storia della produzione lattiero-casearia, hanno reso famosa la Valle d'Itria anche per i suoi sapori. I prodotti realizzati tra Martina Franca, Locorotondo e Cisternino sono particolarmente apprezzati per il loro pregio, garantito dalla qualità delle materie prime, dalla filiera certa che lega la materia prima al prodotto finale e dai controlli altamente specializzati che monitorano ogni fase della produzione ed assicurano la conformità dei prodotti e del loro ingredienti alle normative vigenti.



L'architettura in pietra a secco



La pietra calcarea, così abbondante nel terreno, rendeva i campi aridi e difficili da coltivare: perciò gli agricoltori dissodavano i terreni per poter seminare, accatastando il pietrame prima modo casuale e in forme irregolari (come le specchie), poi in unità architettoniche definite (come le caselle).

In generale si trattava di costruzioni funzionali al lavoro nei campi: depositi per i prodotti agricoli o per gli attrezzi, ricoveri per animali, maesti per proteggere le greggi o per non far defluire le acque piovane, oppure abitazioni vive e proprie, dapprima architettonicamente molto pittoresco, caratteristica di questo territorio.

La pietra calcarea, così abbondante nel terreno, rendeva i campi aridi e difficili da coltivare: perciò gli agricoltori dissodavano i terreni per poter seminare, accatastando il pietrame prima modo casuale e in forme irregolari (come le specchie), poi in unità architettoniche definite (come le caselle).

In generale si trattava di costruzioni funzionali al lavoro nei campi: depositi per i prodotti agricoli o per gli attrezzi, ricoveri per animali, maesti per proteggere le greggi o per non far defluire le acque piovane, oppure abitazioni vive e proprie, dapprima architettonicamente molto pittoresco, caratteristica di questo territorio.



Cisternino

Comune: Via P. Aranello
 www.comune.cisternino.br.it
 Abitanti: 12.854
 Superficie: 54,05 km
 Altitudine: 393 m s.l.m.
 Coordinate: 40° 44' 42,89" N - 17° 25' 30,56" E



Locorotondo

Comune: Piazza Aldo Moro, 20
 www.comune.locorotondo.ba.it
 Abitanti: 24.334
 Superficie: 47,50 km
 Altitudine: 410 m s.l.m.
 Coordinate: 40° 40' 22,32" N - 17° 30' 38,28" E



Martina Franca

Comune: Piazza Roma, 32
 www.comune.martina-franca.ta.it
 Abitanti: 49.700
 Superficie: 255,42 km²
 Altitudine: 410 m s.l.m.
 Coordinate: 40° 42' 14,76" N - 17° 40' 4,92" E



itinerari urbani

itinerari urbani

legenda

- inizio itinerario urbano
 - fine itinerario urbano
 - fontana
 - inizio itinerario extraurbano
 - collegamento FSE itinerario urbano
 - itinerario urbano
 - Torre dell'orologio
 - Torre Grande
- | Cisternino | Locorotondo | Martina Franca |
|-------------------------|------------------------------|------------------------------------|
| 1 Chiesa di San Quirico | 1 Chiesa dello Spirito Santo | 1 Chiesa San Francesco d'Assisi |
| 2 Chiesa Madre | 2 Chiesa dell'Addolorata | 2 Chiesa del Carmine |
| 3 Chiesa di Santa Lucia | 3 Chiesa di San Nicola | 3 Chiesa di San Domenico |
| | 4 Chiesa Madre | 4 Basilica di San Martino |
| | 5 Chiesa di San Rocco | 5 Chiesa di Sant'Antonio da Padova |
| | 6 Chiesa Madonna della Greca | 6 Chiesa Madonna della Sanità |

Cisternino



Adagiata su una dolce collina, a 393 metri di altitudine, alle pendici della Murgia Sud-orientale, Cisternino domina, per la sua posizione, un'area frequentata sin dalla preistoria. Forse distrutta nel 216 a.C. durante le scorrerie di Annibale in Puglia, tornò a vivere nel VIII secolo grazie a un gruppo di monaci basiliani, profughi dall'Oriente, sebbene sarà nell'XI secolo che si parlerà per la prima volta del casale, in un documento ufficiale. Cisternino, nota per il candore dei vicoli e delle abitazioni, è tra i centri più suggestivi della Valle d'Itria, tanto da meritare l'ammissione al prestigioso Club "I Borghi più Belli d'Italia".

Torre normanno-sveva



Sul colle più alto di Cisternino, con la sua imponente struttura quadrangolare, si erge la Torre normanno-sveva, detta anche Torre Grande, alta 17 metri. Fu eretta, probabilmente con funzione di avvistamento, dai Normanni nell'XI secolo, per poi essere ricostruita alla fine del XIV secolo e più volte rimaneggiata nelle successive epoche. Svelta, sulla sua sommità, la piccola statua di S. Nicola benedictino.

Chiesa Madre



La Chiesa di S. Nicola, nota come Chiesa Madre, fu edificata nel XII secolo su una chiesa basiliana preesistente, di cui restano oggi le fondazioni, e modificata nelle epoche successive. L'attuale facciata neoclassica, ad esempio, sostituita, nel XIX secolo, la precedente, dal caratteristico stile romanico. Dell'impianto originario sono visibili le tracce all'interno. Merita attenzione la Madonna del Cardellino, dell'artista Stefano da Putignano, straordinario esempio scultoreo del rinascimento pugliese.

Chiesetta San Quirico



Edificata nei primi anni del 1600, la chiesa dedicata a San Quirico - patrono della città insieme con Santa Giulitta - si erge fuori le mura che difendevano il borgo antico. L'aspetto originario della chiesa - con la sua forma rettangolare, il tetto spiovente, un unico ingresso e, lateralmente, una struttura destinata alla canonica, dove era collocata la Ruota di S. Quirico - è stato modificato nel tempo. Oggi l'edificio, ad una sola navata, presenta una facciata piatta, con un rosone ed un ingresso con timpano triangolare particolarmente sporgente. Qui è collocata una lunetta, al centro della quale si erge la statua del santo.

Locorotondo



Insignita del riconoscimento "I Borghi più Belli d'Italia", Locorotondo è, forse, la più bella "terrazza" della Murgia dei Trulli. Con la sua forma circolare - dalla quale deriverebbe il suo nome - il bianco della calce, i suoi caratteristici tetti aguzzi fatti di grigie "chiancarelle" - le cummerse - Locorotondo si affaccia su un territorio davvero suggestivo: vigneti, muretti a secco, uliveti e antiche masserie, trulli e boschi di macchia mediterranea. Se vale la pena perdersi negli stretti vicoli del borgo storico, meritano lunghe passeggiate le contrade di cui la campagna locorotonnese è ricchissima.

Palazzo Morelli



Nel centro storico, in via Morelli, sorge l'omonimo palazzo signorile, esempio di architettura barocca dei primi del Settecento. Lo splendido portale, ornato da volute e foglie d'acanto, e, al centro, da un mascherone, è sommontato dallo stemma nobiliare della famiglia Morelli. A risalire sul prospetto asimmetrico del palazzo, anche i graziosi balconcini con ringhiera in ferro battuto a petto d'oca. Nel cortiletto interno si nota la distribuzione gerarchica degli spazi, attorno alla scala esterna, tipica delle abitazioni dominicali.

Chiesa Madonna della Greca



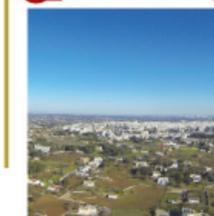
Se il primo riferimento documentario risale al 1520, è certo che la splendida Chiesa sia stata edificata molto tempo prima. Dalla facciata medievale a capanna molto semplice si staglia un raffinato rosone del XX secolo, intagliato dal maestro Domenico Rosato e disegnato da Vito Giuseppe Curi, ispiratosi al precedente rosone, di epoca medievale, andato distrutto. Merita attenzione, sempre all'esterno, la caratteristica copertura "a cummerse", mentre all'interno l'impianto architettonico è tipicamente gotico. Più volte rimaneggiata, la Chiesa conserva, ancora intatto, tutto il suo fascino.

Chiesa Madre



Nel cuore del centro storico domina l'imponente Chiesa Madre, dedicata a S. Giorgio martire, eretta tra il 1790 e il 1825, sulla stessa area su cui erano state edificate altre chiese, tra cui quella cinquecentesca demolita per far posto all'attuale. La facciata, di gusto neoclassicistico, ospita nel timpano una raffigurazione in rilievo di S. Giorgio con il drago e, più in basso, le statue di S. Pietro e Paolo. La cupola centrale, alta più di 35 metri, era un tempo rivestita di tegole in terracotta a più colori. Danneggiata da un fulmine nel 1841, non fu più ripristinata, facendo perdere il contrasto cromatico tra la cupola ed il resto dell'edificio, che doveva essere molto suggestivo. L'interno si sviluppa su pianta a croce greca e presenta, accanto al gusto architettonico neoclassico, un comoda figurativo rinascimentale e barocco di grande interesse.

Martina Franca



Le origini di Martina Franca risalgono probabilmente al X secolo, quando un piccolo villaggio di profughi tarantini, sfuggiti alle invasioni saracene, sorse sul Monte di S. Martino. Fu, però, nel 1300 che la città fu ufficialmente riconosciuta, da Filippo d'Angiò, Principe di Taranto, che, per favorire lo stanziamento, concesse agli abitanti delle franchigie, concessione alla quale probabilmente la città deve il suo nome. Situata a 430 metri sopra il livello del mare, su una collina delle Murge Orientali, Martina Franca è un'elegante città, il cui centro storico, con i suoi bianchi vicoli, i palazzi signorili e le chiese monumentali, è uno splendido esempio di arte barocca.

Palazzo Ducale



Palazzo Ducale è espressione del potere del ducato dei Caracciolo sulla città di Martina Franca, ma soprattutto rappresenta architettonicamente il passaggio culturale della città dall'arte medievale a quella barocca. Edificato da Petraccone V Caracciolo nel 1668, sorge sul sito in cui Raimondo Orsini del Balzo, nel 1388, fece costruire il castello medievale. L'imponente progetto prevedeva oltre trecento stanze, con cappelle, stalle, neviera, cortile e teatro, ma il complesso architettonico non fu mai completato. Attualmente occupate dagli uffici comunali, dalla biblioteca, dal tribunale e dal centro artistico musicale "Paolo Grassi", le stanze riccamente decorate sono in parte visitabili.

Basilica San Martino



Il 5 maggio del 1747, per volere dell'arciprete Isidoro Chiriulli, fu posata la prima pietra della Basilica dedicata a S. Martino, patrono della città. Sulla stessa area era stato già edificato, nel periodo pre-angioino, un modesto edificio; poi, durante il Medioevo, un secondo tempio in stile tardo-romano a tre navate. Fu a causa del terremoto del 1743 e del nuovo stile architettonico che andava diffondendosi nella città, che si cominciò la costruzione dell'attuale basilica, simbolo illustre del rococò martinese in cui hanno trovato espressione i massimi rappresentanti dell'architettura, della scultura e della pittura.

Porta di Santo Stefano



Porta di Santo Stefano, a ridosso di Palazzo Ducale, è l'arco trionfale che introduce al barocco e rococò del centro storico di Martina Franca. Costruita nel XIV secolo, insieme con una massiccia cinta muraria circondata da un fossato e rafforzata da torri quadrate e rotonde, essa rappresentava uno dei quattro accessi alla città. La Porta ha subito nei secoli diversi interventi, tanto che nel 1764 abbandonava definitivamente l'aspetto architettonico militare per una svolta barocca. Sul punto più alto dell'arco si erge la statua equestre di S. Martino, santo patrono cui la leggenda attribuisce l'intervento salvifico nel 1529, quando la città fu protetta dall'invasione dei soldati mercenari di Fabrizio Maramaldo. Varcata la porta si imbocca via Vittorio Emanuele, il corso principale denominato "Ringo".